Bologna da vivere.com
Speciale arte
ENGLISH VERSION
magazine

Una mostra emozionante!
META-MORPHOSIS
Zhang Dali a Palazzo Fava

"Una mostra emozionante!". Così il professore del Sichuan Art Institute Yu Ke, definisce **META-MORPHOSIS di Zhang Dali** che potete ammirare **a Palazzo Fava – Palazzo delle Esposizioni di Bologna fino al 24 giugno 2018 a Bologna.**
"Una mostra da cui scaturisce una potente forza espressiva" secondo Fabio Roversi Monaco, il presidente di Genus Bononiae.Musei nella città che ospita la mostra.
Un artista anticonformista, poliedrico, secondo Roversi Monaco, che ha trovato diversi modi per esprimere la sua essenza artistica e capacità, street-art inclusa, "una street art che è destinata a finire nei musei".
"La trasformazione è al centro della mia attività artistica" ha dichiarato Zhang Dali "Sono figlio della classe operaia, in 30 anni non mi sarei mai immaginato che la Cina diventasse così.
In questi 30 anni ogni cinese è andato di corsa per stare dietro a questi cambiamenti epocali in cui noi artisti abbiamo cercato di capire queste trasformazioni e di non esserne tagliati fuori.
Questo cambiamento cos'è e che cosa porta nella vita di ogni persona, cosa porterà nel futuro? Compito degli artisti è mostrare la realtà di questo cambiamento anche se in questi cambiamenti profondi non c'è stato nessun cambiamento: siamo figli tutti di questo pianeta e dobbiamo continuare a vivere in questo pianeta. Tutto il mio lavoro ha a che fare con l'uomo e queste differenze culturali alla fine non sono così grandi perché tutti dobbiamo trovare il modo per esistere, vivere su questo pianeta".

continua all'interno

Tè e Tisane selezionate.
Erboristeria biologica personalizzata, nel centro di Bologna.Cibo bio. Sala degustazione ed eventi. Regalistica e Home Living.
A perfect place where you can relax and have a tea
Orari:
lunedì 12:30 /19:30;
da martedì a sabato
9:30/19:30
mondodieutèpia
erboristeria | tè e tisane | sala da tè
via A. Testoni 5/d-e 40123 Bologna | Tel. 051 0935590
www.mondodieutepia.com | info@mondodieutepia.com
Siamo su Facebook

Il percorso espositivo

1. HUMAN WORLD
RED, BLACK AND WHITE SERIES
La serie di dipinti a olio su carta è rappresentativa degli ultimi anni universitari di Zhang Dali (1986-1987) e della sua ricerca di contaminazione tra arte occidentale e orientale. Zhang Dali ha già deciso che vuole essere un "artista contemporaneo" e non di pittura tradizionale cinese. La formazione che riceve all'Accademia Centrale di Arte e Design di Pechino include lo studio delle correnti artistiche più influenti in Europa nel XX secolo–dal Bauhaus alla Pop Art-, oltre all'arte classica europea e cinese. I dipinti in rosso, nero e bianco sono eseguiti con colori a olio, tipici dell'arte oc-cidentale, ma su carta di dimensioni e forma verticale tipiche nel dipinto cinese tradizionale (scroll). Il soggetto è figurativo, si possono riconoscere precisi ele-menti, e allo stesso tempo non realistico, sembra più la rappresentazione di un sogno, di un'aspirazione spirituale, dell'armonia tra mondo naturale e mondo umano. Le linee definite e la scelta dei colori rimandano all'arte grafica, anch'essa una parte essenziale del curriculum all'Accademia.

"Formalmente sono stato influenzato da Wu Guangzhong. La prima volta che vidi un dipinto di Wu Guangzhong rimasi allibito. Usava il rosso per dipingere le foglie verdi degli alberi. [Noi studenti] eravamo tutti sconvolti, pensavamo fosse daltonico. Quando gli dicemmo che le foglie sono verdi, lui rispose: " Le foglie sono verdi, ma non possiamo dipingerle di un altro colore? Dovreste usare il colore che esprime i vostri sentimenti più profondi." Fu allora che compresi che la rappresentazione di scenari naturali, paesaggi e oggetti non doveva corrispondere alla loro forma reale ma poteva riferirsi alle mie emozioni interiori".

Zhang Dali in conversazione per Asia Art Archive, Contemporary Chinese Art from 1980 to 1990, 2009

continua all'interno

Human World oil on chinese paper 179X50.5 cm

dal 23 marzo al 24 giugno 2018
Meta – Morphosis di Zhang Dali
Palazzo Fava - Palazzo delle Esposizioni
via Manzoni, 2 - Bologna
Orari: da martedì a domenica ore 10-20
Informazioni: genusbononiae.it/mostre/3528/
Un progetto a cura di Genus Bononiae, Musei nella città
Con il patrocinio di: Mibact, Regione Emilia-Romagna, Comune di Bologna, Città Metropolitana di Bologna, Alma Mater Studiorum-Università di Bologna.

segue dalla prima pagina

Una mostra emozionante! META-MORPHOSIS Zhang Dali a Palazzo Fava

Tutte le mie opere hanno una stretta relazione con la realtà che mi circonda" (Zhang Dali).

Meta-Morphosis è la prima mostra antologica di uno dei più noti artisti cinesi contemporanei, che a Bologna arrivò nel 1989 dopo i drammatici fatti di Piazza Tienanmen, rimanendovi fino al 1995. Organizzata da Fondazione Carisbo e Genus Bononiae. Musei nella Città, la mostra è curata da Marina Timoteo e racconta la trasformazione storica, sociale ed economica della Cina degli ultimi trent'anni.

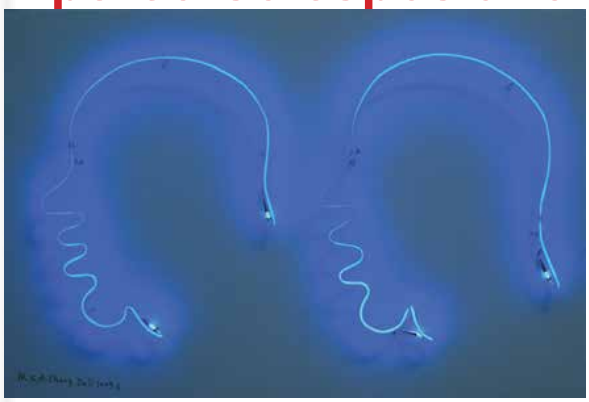
Pittore, scultore, performer, fotografo, padre della graffiti art in Cina, la definizione che meglio inquadra Zhang Dali è quella di street artist per l'irriducibile volontà della sua arte di cercare un dialogo con tutti gli elementi – umani ed architettonici, corporei ed incorporei - che permeano lo spazio urbano. I suoi lavori, esposti nelle più importanti gallerie e musei di tutto il mondo – dal MoMa di New York alla Saatchi Gallery di Londra allo Smart Museum di Chicago - sono frutto di uno sguardo profondamente umano e partecipe sulla Cina contemporanea e le sue contraddizioni, sui rapidissimi cambiamenti che la crescita esplosiva del capitalismo ha portato con sé, dalle condizioni di vita dei lavoratori ridotti alla serialità all'urbanizzazione selvaggia che cementifica la tradizione.

Il titolo della mostra – Meta-Morphosis - è un esplicito riferimento all'essenza stessa dell'arte di Zhang Dali, un segno di riconoscimento che lo distingue da tutti gli altri artisti cinesi suoi contemporanei: arte che tenta di rappresentare i mutamenti della Cina a partire dallo status dei lavoratori che hanno pagato il prezzo più alto della transizione al capitalismo. "Realismo estremo", quello di Zhang Dali - secondo la fortunata espressione di Yu Ke, caporedattore del mensile Contemporary Artist e professore alla Sichuan Academy of Fine Arts – in quanto artista che si fa interprete del dovere dell'arte contemporanea di esprimere il dubbio sulla brutalità che permea la vita.

Nove le sezioni in cui sono raggruppate le 220 opere selezionate, tra sculture, dipinti, fotografie e installazioni, che spaziano nell'imponente produzione artistica di Zhang Dali. L'esposizione, ospitata nelle splendide sale di Palazzo Fava, affrescate dai Carracci, si apre con la serie di dipinti Human World, che Zhang Dali dipinge negli anni Ottanta, sul finire del periodo di studi all'Accademia Centrale di Arte e Design di Pechino: dipinti ad olio su carta in rosso, nero e bianco in cui dettagli figurativi si mescolano a una rappresentazione onirica, frutto del desidero di sperimentazione dell'artista in un'ottica di contaminazione tra arte orientale ed occidentale.

segue dalla prima pagina

Il percorso espositivo



Dialogue Neon 120x180cm,2009-3

2. DIALOGUE AND DEMOLITION

Il primo incontro di Zhang Dali con i graffiti avvenne in Europa. Mentre viveva a Bologna, dal 1989 al 1995, i graffiti si presentarono come strumento di dialogo tra l'artista e le persone che si muovono nel paesaggio urbano. I suoi primi graffiti furono realizzati a Bologna, e in altre città europee: Vienna, Lubiana, Berlino.

Ritornato in Cina nel 1995, Zhang Dali fu testimone della distruzione degli anti-chi vicoli e quartieri, lo spostamento forzato dei loro abitanti, la propaganda per convincere i cittadini che la "modernizzazione" è buona e necessaria.

Inizia così a girare per le strade di notte, in bicicletta con bomboletta spray, per lasciare sui muri condannati alla demolizione il profilo di una testa e la firma AK-47 e 18K.

In un progetto decennale, Zhang Dali non solo instaura il dialogo con gli abitanti della città, ma pone domande sulla legittimità della modernizzazione, sui costi per il patrimonio storico e culturale, sul prezzo di sofferenze fisiche e psicologi-che.

I suoi graffiti diventano una scintilla che fa scoppiare l'incendio di un vasto dibattito pubblico sul significato, i modi e le finalità della modernizzazione urbana. Con i graffiti Zhang Dali diventa un intellettuale pubblico, conosciuto in tutta la Cina e in tutto il mondo.

"L'espansione urbana e il suo ambizioso allargamento ci riempie di eccitazione, ma-lessere e ansia. Ogni angolo della città è in una caotica confusione. Pile di rifiuti si innalzano ovunque, la gente mangia, defeca e dorme tra le immondizie. I bambini cercano giocattoli tra i detriti. L'acqua dei fiumi scorre nera come l'inchiostro ed emana un odore nauseabondo, sportine di plastica pendono dai rami degli alberi e si rincorrono sull'erba, annuendo e salutando nella brezza come teste e mani deca-pitate. Uomini in abiti eleganti entrano in hotel di lusso, mentre fiumi di sporcizia escono dalla porta posteriore".

Zhang Dali, Demolition – Continuing Dialogue, Febbraio 1998 in Zhang Dali, Wuhan United Art Museum 2015

One hundred Chinese. Fiberglass

3. ONE HUNDRED CHINESE

Cento Cinesi, sono tutti i cinesi, ed è qui la prima forte affermazione di Zhang Dali. Con il nuovo millennio il ritmo della modernizzazione si fa sempre più veloce. La globalizzazione avanza rapida nel paese. Nel 2001 la Cina entra a far parte dell'Organizzazione Mondiale del Commercio. La trasformazione sociale è parallela a quella economica, i villaggi si svuotano e le famiglie si dividono. Bisogna spostarsi da un luogo all'altro e da un lavoro all'altro per rincorrere nuove opportunità. Tutti sono stritolati dalle stesse tensioni. Ma non tutti godono degli stessi diritti, e qui è la seconda affermazione dell'artista: lo Stato socialista permette e incoraggia l'esistenza di cittadini di seconda serie, la propaganda e la realtà raccontano due storie diverse.

"Si tratta di un'esperienza di vita personale. Ed è anche un'esperienza di vita del nostro tempo. Questa serie di lavori è stata prodotta tra il 2001 e il 2002, in un periodo di due anni. È un documentario veritiero sulla condizione della gente nel nostro tempo e sui sentimenti che giacciono sotto la durezza dei loro corpi. È un documentario perché, anche se l'anima dell'autore è nascosta dentro l'opera, resta sempre uno stampo colato sui corpi di persone reali. È un esempio vivente della nostra epo-ca, veritiero e senza revisioni. Le sculture sono uno specchio che riflette la nostra stessa immagine. Lo specchio riflette la nostra vita, la vita che crediamo essere ricca e privilegiata. Spellando via uno ad uno tutti gli strati di luccicante vernice, ci viene mostrato che noi siamo come loro, con la pressione che tutti devono sopportare".

Zhang Dali , One Hundred Chinese, 31 gennaio 2003, in Zhang Dali, Wuhan United Art Museum, 2015

ArtigianArte

La bottega
dove trovate oggettistica
e articoli da regalo
creati in esclusiva
dai migliori Artigiani
Artisti Italiani

The shop
where you can find
household goods and gifts
exclusivelycreated
by the best Italian
artisan and artist

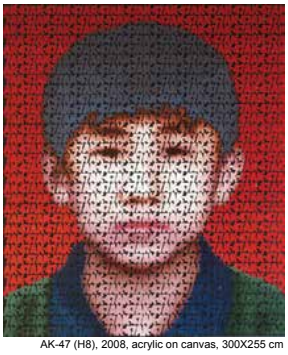
Torre degli Asinelli
Tel 051 271154
www.artigianarte.bo.it

Il Pirata del Porto
Ristorante - Pizzeria
Specialità Pesce

Restaurant - pizzeria. Sea Dishes.
Possible to reach by car without any permission

Via Del Porto 42 - Bologna Tel. 051 552750
Orario apertura: 12.00-14.45; 18.30-0045

Vi aspettiamo al Pirata del Porto
Accesso senza telecamere



AK-47 (H8), 2008, acrylic on canvas, 300X255 cm

4. AK-47

AK-47 è il nome di un fucile automatico progettato da Michail Kalashnikov, da cui il nome abbreviato AK (Avtomat Kalashnikova) prodotto per la prima volta in Unione Sovietica nel 1947. L'AK-47 è diventato il simbolo di guerre, insurrezioni, criminalità in tutto il mondo.
Zhang Dali aveva adottato questa sigla già nei graffiti degli anni novanta, come sinonimo di violenza nel processo di rapida urbanizzazione.
Dal 2000 inizia una serie di ritratti che emergono dal contrasto di sfumature cromatiche della sigla AK-47. I dipinti sono in acrilico su tela di vinile, un materiale molto diffuso per i cartelloni pubblicitari, che in quegli anni diventano parte integrante del paesaggio urbano pechinese. I volti sono copiati da foto ritratto formato tessera che Zhang Dali comprava dagli archivi di studi fotografici dismessi e venduti al mercato delle pulci.
La sigla non è sul volto ritratto ma forma essa stessa il ritratto. La violenza non è sulle persone, ma il materiale di cui esse sono fatte, non è una patina lavabile, è parte integrante e tessuto connettivo della loro stessa esistenza.

"Nel 2000, andai alla Piazza Tian'anmen, perché pensavo che ci fossero dei fuochi d'artificio e un'atmosfera piuttosto festosa per celebrare l'arrivo del nuovo millennio. Solo dopo che ci eravamo avvicinati alla piazza ci rendemmo conto che i fuochi erano al Millennium Museum. Nei pressi della piazza, un poliziotto mi disse in modo brusco di levarmi di torno e non fermarmi. D'un tratto l'atmosfera festosa era stata distrutta. Tornato a casa iniziai a dipingere. AK47 è un simbolo di violenza. Ho usato questo simbolo per vedere attraverso il volto che vidi quella notte. Volevo dipingere proprio quel tipo di volti, e così ho continuato finora".

Zhang Zhi, intervista a Zhang Dali, in Art's Perspective Interview with Contemporary Chinese Artists, 2004

<Slogan> Acrylic on canvas,150X120cm, 2010

5. SLOGAN

Nell'anno che precedette le Olimpiadi di Pechino del 2008, la capitale fu invasa da striscioni e giganteschi cartelloni di slogan della propaganda governativa. Gli slogan hanno sempre fatto parte del panorama urbano e rurale cinese, tanto da diventare invisibili agli occhi dei passanti. Tuttavia, la loro presenza divenne talmente ubiqua che Zhang Dali si fermò a riflettere sul loro significato e sul sot-tile messaggio che inculcano nei cervelli. Egli inizia una nuova serie di ritratti che, come gli AK47, emergono dalle sfumature di colore dei caratteri cinesi degli slogan. In un secondo periodo, dopo il 2011, sul volto dipinto l'artista sovrappo-ne una serigrafia, un velo che parzialmente copre lo slogan.

"Nel 2000 avevo iniziato la serie degli AK47. Al tempo pensavo di esprimere la vio-lenza cui sono soggette le persone nella società a causa dell'ineguaglianza. La serie Slogan è una continuazione di AK47, è anche questa il risultato dell'osservazione della società in cui viviamo. La nostra epoca è piena di drammi e veloci cambiamenti, nelle strade principali e nei vicoli gli slogan sono ovunque, e cambiano di continuo, sono frasi standard prese dai documenti governativi e dominano lo spazio pubblico in cui viviamo. Il loro scopo è di educarci e dirci come ci dobbiamo comportare, come un genitore con un bambino delle elementari – così i genitori del popolo fanno la predica al popolo che non capisce come ci si deve comportare".

Zhang Dali, Slogan Artist's Statement, 2008

Permanence 1, 2015, White Marble, 35X140X43

7. PERMANENCE

La serie di sculture in marmo bianco (hanbaiyu), realizzata nel 2015 e 2016, rappresenta una nuova fase di ricerca e di elaborazione sulla rilevanza del corpo umano quale emblema e rappresentazione di una società e della sua ideologia prevalente.
Corpi di persone comuni, lavoratori migranti, sono esposti al pubblico nel materiale delle statue classiche, associato agli dei e agli eroi del passato.
In questa nuova forma, essi trasmigrano dall'impermanenza alla permanenza, e contemporaneamente si distaccano dalla loro realtà quotidiana d'ignoranza e sofferenza. Zhang Dali cattura la scintilla di eternità presente nella vita di ogni persona, il sublime esiste in ognuno, non è appannaggio riservato a re ed eroi. Il sublime trasfigura i corpi in monumenti.

"Avevo iniziato con la gelatina di maiale e sono passato a diversi materiali fino ai corpi umani veri e propri, ora ho trovato un materiale chiamato hanbaiyu, un tipo di marmo la cui caratteristica è la bianchezza translucida. Questo materiale è formato principalmente da carbonato di calcio, oltre ad altri composti quali MgCO3, SiO2 e tracce di Al2O3 e Fe2O3. (…)Nel contesto culturale cinese, hanbaiyu è una pietra speciale: esprime uno status alto, il cui impiego era consentito solo nei palazzi imperiali e nei templi di alto rango. La gelatina di maiale esprime uno status basso e impermanenza, mentre hanbaiyu rappresenta nobiltà e permanenza.
Proprio come le stesse persone sono state rappresentate prima in gelatina di maiale e in seguito in marmo candido, come se avessero volato attraverso diverse incarnazioni, così la vita umana sperimenta sia la permanenza sia l'impermanenza".

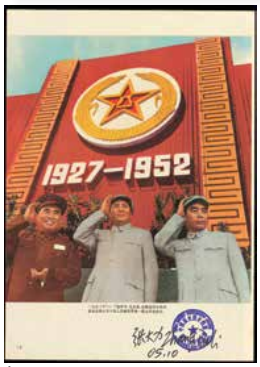
Zhang Dali, 15 giugno 2015 in Permanence and Impermanence, Wu Hung editor, China Nationality Art Photograph Publishing House, 2016

9. CHINESE OFFSPRING

La ricerca di Zhang Dali sul corpo umano quale testimonianza collettiva di un'epoca continua in questa serie di sculture, colate in vetroresina di lavoratori migranti. Dal 2004 fino al 2010, l'artista ha riprodotto i corpi di contadini venuti in città in cerca di lavoro, essi diventano qui la documentazione di un periodo specifico nella storia dell'urbanizzazione e di una migrazione di proporzione inimmaginabile.
Già dalle prime esposizioni, le sculture sono appese a testa in giù, a significare la mancanza di controllo che queste persone hanno sulla propria vita. Il nome Chi-nese Offspring (Progenia Cinese) vuole far riflettere sulla presente condizione di un popolo che ha perso i valori dei saggi e degli eroi del passato, ridotto a uno stato sub-umano, ingranaggio di una macchina sulla quale non ha controllo, privo d'ideali e di finalità che trascendano la mera sussistenza quotidiana.

"Come possiamo conoscere il valore della vita degli individui che appartengono a un popolo se non attraverso la cultura che quel popolo ha creato? Solo un popolo che sinceramente crede in se stesso può esprimere creatività nel pensiero e nelle opere. L'anima di un popolo si trova nella sua cultura. Il confine di demarcazione tra esi-stenza e morte non risiede nell'estinzione etnica ma nell'annichilazione della cultura. (…) Quando le persone vivono nella sofferenza e nel caos non sono in grado di un giudizio obiettivo sul comportamento gli uni degli altri. Questo porta all'inflazione di ambizioni sfrenate e all'inizio del potere assoluto".

Zhang Dali, Dicembre 2004, in Zhang Dali, Chinese Offspring (2), Wuhan United Art Museum, 2015



A

B

8. A SECOND HISTORY

A Second History è stata creata in sette anni, dal 2004 al 2011. Zhang Dali si in-terroga sull'influenza delle nuove tecnologie nella cultura visiva di massa e come forma di esercizio del potere. La ricerca sulla storia della manipolazione delle immagini lo porta a collezionare migliaia di volumi fotografici e riviste illustrate degli anni 1950-1980 ed entrare negli archivi di alcune fra le più rinomate riviste governative, per comparare negativi e immagini pubblicate in anni diversi. La manipolazione risulta di proporzioni molto più vaste di quello che immaginava: praticamente tutte le fotografie sono state ritoccate o costruite di sana pianta. In sette anni di ricerche e catalogazione Zhang Dali crea un proprio archivio, che in seguito si chiamerà A Second History. La manipolazione dell'immagine fotografica è nata con la fotografia stessa. In tutto il mondo si manipolano le immagini, ma in Cina questa pratica è stata particolarmente diffusa sin dalla fondazione della Repubblica Popolare e viene qui esposta nella sua rilevanza politica ed estetica.

"Sappiamo che la storia dell'umanità è, in parte, formata dall'immaginazione.
Queste fotografie sono state alterate e falsificate per differenziarle da quelle che giacciono negli archivi storici. Esse costituiscono una seconda modalità storica. Tale seconda modalità resta una componente della storia, ma appare come un'ombra: esposta alla luce può essere prolungata o condensata, reale o immaginaria, e, a causa dei significativi cambiamenti sotto la luce, può indurre le persone a rifiutare di riconoscere la posizione primaria occupata dall'originale. L'ombra rivela la bruttezza dell'originale. Pertanto, le persone vorranno naturalmente aggiustare ciò che considerano brutto e ritoccare quegli oggetti che sono a loro visibili".

Zhang Dali. Discorso tenuto a Berlino alla Casa delle Culture del Mondo 24 Marzo 2006

Pigeons Cyanotype on Cotton 134.5X67cm 2014

6. WORLD'S SHADOWS

Il cianotipo è un tipo di fotogramma, una fotografia prodotta senza una macchina fotografica. Fu inventato da John Herschel nel 1842 e presto abbandonato in favore di altre tecniche fotografiche più sofisticate. Le caratteristiche del cianotipo attirano Zhang Dali per due motivi: non può essere alterato o manipolato; cattura l'immagine in un preciso momento e non può essere riprodotto. L'oggetto e la sua ombra costituiscono una coppia intrinsecamente legata solo in un preciso attimo temporale.

Le ombre sono molto intriganti e assai diverse nella loro forma. A parte la loro ca-pacità e di testimoniare l'esistenza degli oggetti materiali, esse godono di una pro-pria esistenza e valore intrinseco, non sono una riproduzione o una copia del mondo degli oggetti materiali, sono piuttosto una specie di anti-materia che demarca lo spazio occupato dagli oggetti materiali sotto il sole.
Il mondo materiale conforma e controlla il nostro sistema nervoso, e ci può far sen-tire agitati e ansiosi. Se ci teniamo calmi e tranquilli, comprendiamo che il mondo sotto il nostro controllo è solo una piccola parte dell'universo, certamente non il tutto. L'ombra che documento esiste solo per un breve periodo, ma attraverso questa tecnica del fotogramma essa continua d esistere per un tempo assai più lungo, davanti ai nostri occhi e sotto il nostro sguardo.

Zhang Dali, World's Shadows, Artist's Statement, 2011

ENGLISH VERSION

1. HUMAN WORLD. RED, BLACK AND WHITE SERIES

The series of oil on paper paintings are representative of Zhang Dali's last university years (1986-1987) and of his search for contamination between eastern and western art. Zhang Dali has already decided that he wants to be a "contemporary artist" and not a Chinese traditional painting artist. The education he received at the Central Academy of Fine Arts and Design in Beijing includes the study of European and Chinese classic art, and the study of the most influential art movements of western art in the twentieth century, from Bauhaus to Pop Art.
These paintings in red, black and white are executed with oil colors, typical of western art, although on paper with dimensions and vertical shapes, which are typical of Chinese traditional scroll painting. The subject is figurative, precise elements can be recognized but at the same time not realistic. It seems like the representation of a dream, of a spiritual aspiration, of harmony between natural and human worlds. The well-defined lines and the choice of colors also refer to graphic art, which was also an essential part of curriculum at the Academy.

Formally, I have been deeply influence by Wu Guanzhong. I was shocked the first time I saw Wu's paintings, he used red to paint green trees. We were all shocked and thought he was colorblind. We told him the tree was green and he replied: "the tree is green, but can't we paint it with other colors? You should paint with the color that expresses your inner most feelings." It was then that I realized that the portrayal of natural setting landscapes and objects didn't have to correspond to their actual form but could refer to my inner emotions.

Zhang Dali in conversazion for Asia Art Archive, Contemporary Chinese Art from 1980 to 1990, 2009

2. DIALOGUE AND DEMOLITION

Zhang Dali's encounter with graffiti first occurred in Europe. From 1989 to 1995, while he was living in Bologna, graffiti art presented itself as a mean of dialogue between the artist and the people moving in the urban landscape. His first graffiti were painted in Bologna, and other European cities: Vienna, Ljubljana, Berlin.
Back to China in 1995, he witnessed the demolition of old alleys and neighborhoods, the forced relocation of the inhabitants and the propaganda to convince the citizens that "modernization" is good and necessary. He then started to wonder the streets by night, on his bicycle with a spray can, leaving on the walls condemned to demolition a head profile and his signature AK-47 and 18K.

continua nel retro

www.osteriadellorsa.com

Osteria dell'Orsa

Osteria dell'Orsa
via Mentana 1
Tel 051 231576
Veranda esterna

Osteria dell'Orsa Fuori Porta

Osteria dell'Orsa Fuori Porta
Via Andrea Costa 35/a
Tel 051 6140842
Cucina sempre aperta

segue dalla terza pagina

In a project lasting a decade, Zhang Dali not only establishes a dialogue with the city's inhabitants, he also asks questions about the legitimacy of modernization, about the costs for the historical and cultural heritage, and the price of physical and psychological sufferance.
His graffiti were the spark which became a great conflagration in the public debate on the significance, modes and finality of urban modernization. With his graffiti, Zhang Dali turned into a public intellectual renown in China and all over the world.

Urban expansion and its ambiguous spread fill us with excitement, unease and disquiet. Each and every corner of the city is a chaotic mess. Mounds of garbage are piling up and people eat, shit and sleep amongst the refuse. Children look for toys in detritus. River water runs ink black and stinks like hell, while plastic bangs hang from tree branches and catch on grass, nodding and waving in the breeze like severed heads and hands. Men in pressing business suits enter the main gates of fancy hotels, while rivers of filth run from the hotels' rear.

Zhang Dali, Demolition – Continuing Dialogue, Feburary 1998 in Zhang Dali, Wuhan United Art Museum 2015

3. ONE HUNDRED CHINESE

"One Hundred Chinese, are all the Chinese." This is the first strong statement by Zhang Dali. With the new millennium, the rhythm of modernization becomes even faster. Globalization swept all over China. In 2001 China entered the WTO. Social transformation goes in parallel motion with the economic one, villages are emptied and families are divided. One must move from place to place, from job to job, ever chasing after new opportunities. All are crushed under the same pressure but not all enjoy the same rights. Here is the second statement by the artist, "the socialist state allows and encourages the existence of second-class citizens, propaganda and reality tell two different stories".

This is about a personal life experience. It is also about a life experience of our time. This series of works was produced between 2001 and 2002, a period of two years. It is a faithful documentary about the condition of people in our time and about the feelings lying beneath the harness of their bodies. It is like a documentary because, even thou the soul of the author is hidden inside the work, it is still a cast made on the bodies of real people. It is a living example of our era, true and without revisions. They are the mirror that reflects our own image. The mirror reflects our life, the life we believe to be rich and privileged. Peeling off one by one all the coats of shining varnish it shows us that we are just like them, with the same pressure we all have to bear.

Zhang Dali , One Hundred Chinese, 31 gennaio 2003, in Zhang Dali, Wuhan United Art Museum, 2015

4. AK-47

AK-47 is the name of an automatic rifle designed by Michail Kalashnikov, the abbreviation of Avtomat Kalashnikova and was produced for the first time in the Soviet Union in 1947. All over the world, the name AK-47 has become a symbol of wars, insurrections and gang criminality. Zhang Dali started to use this tag during the nineties in his graffiti as a synonym of the violence permeating the fast urbanization's process.
From the year 2000, he started a series of portraits emerging from the chromatic contrast of AK-47's shades. The paintings are acrylic on vinyl, also a material widely used for advertisement boards, a feature becoming in those years integral part of the Beijing's urban landscape. The faces are copied from portraits photos Zhang Dali found from a pile of abandoned photo studio archives, sold in bulk at the flea market.
He uses the acronym to portray the faces. Violence is not "on" people, it is the very material with which people are made of, not a washable coating, but integral part and connecting tissue of their existence.

In 2000, I went to Tian'anmen Square because I thought there would be some fireworks to celebrate the arrival of the new millennium and it would have a rather festive atmosphere. Only after everyone started to head towards the square did we figure out that the fireworks were actually at the Millennium Museum. As I approached the square, a policeman brusquely told me to turn around. But, shouldn't I have been able to enter the square? In a split second, the festive millennial atmosphere was shattered, and I could only go home and paint. AK-47 is a symbol of violence. I used this symbol to see through the faces I saw that night. I specifically wanted to paint this kind of faces, and I'm still doing it.

Zhang Zhi, interview of Zhang Dali, in Art's Perspective Interviews with Contemporary Chinese Artists, 2004

5. SLOGAN

In the year preceding the 2008 Beijing Olympic Games, the capital was invaded by gigantic banners and boards of government propaganda slogans. This feature has always been a part of the Chinese urban and rural landscape, so much so that it is almost invisible to the passer-by eyes. However, their presence became so ubiquitous to make Zhang Dali ponder on their meaning and on the subtle message implanted in the brains. He started a new series of portraits emerging from the repetition and color shade contrast, as the AK-47, although now the human face is made from the slogan's Chinese characters. Later in 2011, the artist adds a silk screen to the paintings, a veil partially covering the slogan.

In 2000 I started the series AK47. At the time I thought I was expressing the violence to which people are subjected to in society because of inequality. The Slogan series is a continuation of AK47, and it is also the result of my observation of our own surrounding society.
Our era is full of dramatic events and fast changes, in the main avenues and narrow alleys slogans are pervasive and ever changing. These slogans are standard sentences taken from government documents that have come to dominate our public space. Their aim is to educate us, tell us how we must behave just like a parent talking to an elementary school child – in the same way the parents of the People lecture their immature children.

Zhang Dali, Slogan Artist's Statement, 2008

6. WORLD'S SHADOWS

The cyanotype is a type of photogram, a photo produced without a camera. It was invented by John Herschel in 1842 and quickly abandoned in favor of other and more sophisticated photographic techniques. The characteristics of the cyanotype attract Zhang Dali for two reasons: it can not be altered or manipulated; it captures the image in a specific instant and it cannot be reproduced. The object and its shadow constitutes an intrinsically bound couple and only in a precise instant.

Shadows are very intriguing and differ greatly in form. Besides shadows' ability to prove the existence of material objects, shadows also carry their own intrinsic value and existence, not only as reproduction or copy of the world of material things, but also as a type of "anti-matter" marking the space material objects occupy under the sun.
The material world constructs and controls our nervous system, and can make us feel agitated and troubled. When we keep calm and quiet we realize that the world under our control is only a small part of the universe, certainly not the whole. The shadows I document exist only for a very short time but through the photogram technique I capture them, so they can exist for a much longer time, in front of our eyes, and under our gaze.

Zhang Dali, World's Shadows, Artist's Statement, 2011

7. PERMANENCE

The sculptures in white marble (hanbaiyu) created in 2015 and 2016, represent a new stage of research and elaboration on the relevance of the human body as representative for a society and its dominant ideology. Bodies of common people, migrant laborers, are shown to the public with the material of classical statues, associated to deities and heroes of the past. In this new form, they transmigrate from impermanence to permanence, at the same time detaching from their daily reality of ignorance and suffering. Zhang Dali captures the spark of eternity presented in the life of each and any person. It's not the appanage granted to royals and nobles, Sublimity exists in everyone, and transforms the bodies into monuments.

Starting from pork jelly then moving to human specimen, I have now found a stone material called hanbaiyu marble. Its main characteristic is to be spotlessly white. This material is comprised of a compound of which the principal component is calcium carbonate (CaCO3). Besides CaCo3, it also contains MgCO3 and SiO2 and traces of Al2O3 and of Fe2O3. (…) In the Chinese cultural context, hanbaiyu is a special stone: it expresses high status, and its use was allowed only in imperial palaces and high-ranking temples. Pork jelly expresses low status and impermanence, while hanbaiyu represents nobility and permanence.

Zhang Dali, June 15 2015 in Permanence and Impermanence, Wu Hung editor, China Nationality Art Photograph Publishing House, 2016

8. A SECOND HISTORY

Zhang Dali poses questions about the influence of new technologies on the visual mass culture and as a form of exercised power. The research on the history of image manipulation takes him to collecting thousands of illustrated volumes, magazines, and newspapers from the years 1950s to 1980s. He had access to the archives of some of the most known state publication houses, where he compared negative films and images published in different years. Image manipulation comes out as a practice of much wider proportions than what he imagined: In fact all photos have been doctored or completely fabricated. In seven years of researching and cataloging, Zhang Dali created his own archive, he later called it A Second History. Image manipulation was born with photography itself. All over the world images are manipulated, in China such practices have been particularly pervasive since the foundation of the People's Republic and is here exposed in its political and aesthetical significance.

We know that human history is, in part, formed from the imagination. These photographs were altered and fabricated in order to be distinguished from those lying in historical archives. They constitute a secondary mode of history. This secondary mode is still a component of history, but appears like a shadow: beneath the light, it can be elongated or condensed, real or imaginary, and due to remarkable changes under the light can cause people to refuse to recognize the primary position of the original thing. The shadow reveals the ugliness of the original. Thus, people will naturally fix what they consider ugly, and touch those objects that are visible to them.

Zhang Dali, Speech presented in Berlin at the Haus der Kulturen der Welt, March 24, 2006

9. CHINESE OFFSPRING

Zhang Dali's research on human bodies as collective depository of an era continues in this series of sculptures, casted in fiberglass from migrant workers. From 2004 to 2010, he has reproduced the bodies of farmers coming into the city in search of work; they became the documentation of both a specific period in the history of urbanization and a migration of unimaginable proportion.Starting from the first exhibitions, the sculptures were hanged upside down, to express the absence of control these people have in their lives. The name Chinese Offspring demands us to reflect on the present condition of a People who had lost the values of the sages and the heroes of the past, a People reduced to a sub-human state, cogs in a machine on which they have no control, lacking ideals and without a purpose that goes beyond daily subsistence.

How do we know the value of the lives of the People, if not by the culture they have created? Only a People who truly believe in themselves can have creative power and vitality of thought. The soul of the People is to be found in its culture. The bottom line separating existence from death is not ethnic extinction, but the annihilation of culture. (…) When people live in pain and chaos, they are unable to make objective judgments of each other's behavior. This will lead to the inflation of unbridled individual ambition and beginning of absolute power.

Zhang Dali, December 2004, in Zhang Dali, Chinese Offspring (2), Wuhan United Art Museum, 2015

TEATRO COMUNALE DI MODENA
fondazione

MODENA, TEATRO COMUNALE LUCIANO PAVAROTTI

l'Altro Suono
festival 2018

Sabato 7 aprile ore 21
MASSIMO BUBOLA
Il Testamento del Capitano
ECCHER BAND
Massimo Bubola voce, chitarra acustica, armonica
Enrico Mantovani chitarra elettrica e classica, mandolino, banjo e cori
Thomas Sinigaglia fisarmonica e cori
Lucia Miller voce
Alessandro Formenti basso elettrico, contrabbasso e cori
Virginio Bellingardo batteria e percussioni

Venerdì 6, sabato 7, martedì 10 aprile ore 18
Ridotto del Teatro - *ingresso libero*
Letture da ***Ballata senza nome*** di Massimo Bubola (Frassinelli, 2017)

Mercoledì 11 aprile ore 21
MICHAEL NYMAN
War Work: 8 Songs with Film
Scritto e diretto da Michael Nyman
Michael Nyman direzione e pianoforte
Marie Angel soprano
MICHAEL NYMAN BAND
Gabrielle Lester, Ian Humphries violini
Kate Musker viola
Tony Hinnigan violoncello
David Roach, Simon Haram saxofoni
Andy Findon saxofono e flauto
Toby Coles tromba
Nigel Barr trombone
Paul Gardham corno francese
Martin Elliott basso elettrico

Venerdì 4 maggio ore 21
ANNA-MARIA HEFELE
SUPERSONUS
THE EUROPEAN RESONANCE ENSEMBLE
La musica delle sfere
Anna-Maria Hefele canto difonico
Eva-Maria Rusche clavicembalo
Wolf Janscha scacciapensieri
Anna-Liisa Eller kannel
Marco Ambrosini nyckelharpa

Venerdì 25 maggio ore 21
Sabato 26 maggio ore 21
PRIMA ASSOLUTA
MIKE PATTON
Forgotten Songs
Mike Patton voce
Uri Caine pianoforte
Musiche di Autori vari, Mike Patton, Uri Caine
Arrangiamenti di Mike Patton, Uri Caine

Progetto commissionato da AngelicA
Una coproduzione di AngelicA
Fondazione Teatro Comunale di Modena - Festival l'Altro Suono con il sostegno di Regione Emilia-Romagna - Assessorato alla Cultura Comune di Bologna

Mercoledì 30 maggio ore 21
PRIMA ASSOLUTA
CLEXIDRA
Allucinati!
Nilo Zilibotti voce
Lorenzo Maggio chitarra
Lorenzo Martinelli basso
Simone Santi batteria
Martina Monaco danzatrice
Tony Contartese regia
Con la collaborazione di
Alex Class musicista
Lalo Cibelli attore
Tommy Togni autore
Progetto Rock *all* Opera
Coproduzione Fondazione Teatro Comunale Modena
Centro Musica - Comune di Modena
Assessorato alle Politiche Giovanili

fondatori
Comune di Modena
FONDAZIONE Cassa di Risparmio di Modena

ABBONAMENTI
Gli abbonamenti ai cinque concerti sono in vendita da martedì 13 a sabato 17 marzo per gli abbonati al festival l'*Altro Suono 2017*; da martedì 20 marzo anche per i nuovi abbonati.
Biglietteria del Teatro Comunale Luciano Pavarotti
Corso Canalgrande 85, Modena
telefono 059 203 3010 - fax 059 203 3011
biglietteria@teatrocomunalemodena.it
Acquisto telefonico abbonamenti e biglietti: 059 203 3010
Biglietti online: www.teatrocomunalemodena.it

La direzione si riserva di apportare ai programmi eventuali modifiche che si rendessero necessarie per cause di forza maggiore.

Bologna da vivere .com magazine

Direttore responsabile: Beatrice di Pisa
Coordinamento: Giovanna Fiorentini
Impaginazione: Emilia Milazzo

n. 346 del 26/03/2018
Bologna da vivere Magazine.com

Distrada srl Strada Maggiore 54 - 40125 Bologna
e-mail: redazione@bolognadavivere.com
Pubblicità: 3357231625
pubblicita@bolognadavivere.com
Testata giornalistica
Reg: Trib. di Bo n. 7013 del 2/06/2000

Stampa: MIG Moderna Industrie Grafiche Srl

La redazione non è responsabile per eventuali inesattezze ed erorri nel foglio